

L'INNOCENZA
(«Kaibutsu», 2023)

Il cast tecnico: Regia: Hirokazu Kore-eda. Sceneggiatura: Yūji Sakamoto. Direttore della fotografia: Ryūto Kondō. Montaggio: Kore-eda, Hirokazu. Scenografia: Keiko Mitsumatsu. Costumi: Kazuko Kurosawa. Musica: Ryuichi Sakamoto. Produzione: Megumi Banse, Minami Ichikawa, Taichi Itō, Ryo Ota, Hijiri Taguchi, Kiyoshi Taguchi, Hajime Ushioda, Kenji Yamada, Tatsumi Yoda. Distribuzione: Bim. Origine: Giappone. Durata: 2h e 7'.

Gli interpreti: Sakura Andō (Saori), Eita Nagayama (Hori), Soya Kurokawa (Minato), Hinata Hiiiragi (Yori), Mitsuki Takahata (Hirona), Akihiro Kakuta (Shoda), Shidō Nakamura (Kiyotaka), Yūko Tanaka (Fushimi).

La trama: Minato, che ha 11 anni e vive con sua madre, vedova, inizia a comportarsi in modo strano e torna da scuola sempre più avvilito. Tutto lascia pensare che il responsabile sia un insegnante, solito ricorrere a punizioni troppo severe, così la madre si precipita a scuola per scoprire cosa sta succedendo. Ma la verità si rivelerà essere un'altra e i fatti sveleranno una profonda e toccante storia di amicizia.

Il regista: Nato a Tokyo il 6 giugno 1962, Hirokazu Kore-eda sognava di essere uno scrittore prima di diventare regista. Ha esordito alla regia di un lungometraggio di finzione con *Illusion* (Maboroshi no hikari, 1995) e ha poi diretto tra gli altri *After Life* (Wandafuru raifu, 1998), *Distance* (id., 2001), *Nessuno lo sa* (Dare mo shiranai, 2004), *Still Walking* (Arutemō arutemō, 2008), *Father and Son* (Soshite chichi ni naru, 2013), *Little Sister* (Umimachi Diary, 2015), *Ritratto di famiglia con tempesta* (Umi yori mo mada fukaku, 2016), *The Third Murder* (Sandome no satsujin, 2017), *Un affare di famiglia* (Manbiki kazoku, 2018, Palma d'oro al Festival di Cannes), *Le verità* (La vérité, 2019), *Le buone stelle - Broker* (Broker, 2022, Palma d'oro per il miglior attore).

Le note di Cial: Vincitore del premio per la migliore sceneggiatura al Festival di Cannes, il film è in parte ispirato a *Rashomon* di Akira Kurosawa.

Le relazioni famigliari, le fratture sociali, gli strappi tra genitori e figli, i legami di sangue, ma anche quelli che nascono per caso o per scelta, le responsabilità e il senso di colpa sono da sempre al centro del cinema umanista del 63enne giapponese Hirokazu Kore-eda, in giuria all'ultimo Festival di Cannes e da decenni ormai invitato nei più prestigiosi concorsi internazionali, dove i premi per i suoi film fioccano numerosi. Nel 2023 il suo *L'innocenza* ha vinto per la sceneggiatura di Yuji Sakamoto, autore di acclamate serie televisive, scoprendo i contorni di una realtà diversa da quella che si nasconde dietro le apparenze. Perché gli occhi e la mente di chi non sa guardare veramente vengono facilmente ingannati. Tornato a girare nel proprio paese dopo la parentesi francese di *Le verità* e quella sud-coreana di *Le buone stelle - Broker*, il regista riprende dunque i temi a lui più cari con la storia di un ragazzino, Minato, che in un Giappone popolare e di periferia comincia a manifestare un disagio forse causato dalle punizioni troppo severe del suo insegnante. Ma chi sono i veri mostri? Forse un insegnante apparentemente colpevole di abusi, oppure una madre in cerca di un colpevole, un dirigente che non ha a cuore la sicurezza dei propri studenti. O ancora lo stesso Minato, accusato di bullismo nei confronti di un compagno di classe.

Kore-eda ha in mente uno dei capolavori di Akira Kurosawa, *Rashomon*, impareggiabi-

di averla scritta io quella storia».

La colonna sonora del film è stata composta da Ryuichi Sakamoto, scomparso nel marzo 2023. «Se lui avesse rifiutato di lavorare al film l'avrei sicuramente girato facendo a meno della musica».

ALESSANDRA DE LUCA

IL FATTO - Il bizzarro comportamento di Minato sembrerebbe causato dalle punizioni troppo severe del suo insegnante, ma alcuni segnali cominciano a rivelare che potrebbero esserci diverse spiegazioni. Chi sono i veri mostri? Un maestro colpevole di abusi? Una madre che non sente ragioni? Un dirigente che non bada alla sicurezza dei propri studenti? Oppure lo stesso Minato, accusato di bullismo verso un compagno di classe?



Il regista Hirokazu Kore-eda (62 anni) al Festival di Cannes

individuali, tenerezza e compassione.

L'OPINIONE - Il regista torna a raccontare il mondo dell'infanzia, dove i bambini sono spesso costretti a salvarsi da soli, e ancora una volta sfida lo spettatore a ricostruire un difficile puzzle, che alla fine rivela un'immagine molto diversa da quella iniziale. E si prende il suo tempo per immergerci in un contesto sociale dalle regole spesso crudeli, creando momenti di profonda emozione con la poesia di un racconto che parla di scelte morali e responsabilità

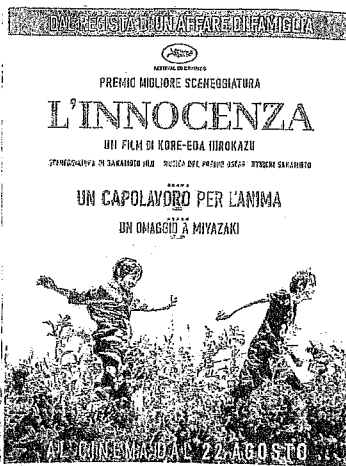
Alessandra De Luca

le riflessioni sulla molteplicità dei punti di vista e sul mezzo cinematografico capace di

mentire, perché la visione ha una natura ambigua.

«Le persone - dice il regista - tendono a considerare mostruoso ciò che non comprendono. Un celebre modo di dire giapponese ammonisce sul fatto che quando chiudendo una camicia si infila il primo bottone nell'asola sbagliata, si abbottona male tutto il resto. Un errore di valutazione, un pregiudizio possono produrre gravi danni. Partire con il piede sbagliato comporta spesso trasformare un piccolo errore in un grande, irreparabile disastro». E prosegue: «Contano solo le emozioni dei protagonisti, dei due bambini che s'impossessano della narrazione raccontando un'amicizia profonda, un amore puro, nel tentativo di sconfiggere mostri reali come l'abbandono e la violenza domestica».

Per la prima volta il regista dirige un film a partire da una sceneggiatura non sua. «A unire Yuji e me sono stati proprio i temi che ognuno di noi ha affrontato nei lavori precedenti: le famiglie biologiche, quelle scelte, l'abbandono dei bambini. Ho sempre avuto l'impressione



Con L'innocenza, premiato per la sceneggiatura a Cannes, Hirokazu Kore-eda torna ai suoi temi più cari come la famiglia, l'abbandono, il rapporto tra genitori e figli

GIOVANNI OTTONE



Premio alla sceneggiatura a Cannes 2023, *Monster* è un "thriller dell'anima" in cui si confrontano il mondo degli adulti e quello degli adolescenti in un ambiente complesso come la scuola. La vedova Saori cresce con affetto il suo unico figlio Minato. Un giorno nota che il ragazzino appare meno disponibile, trasandato e contuso. Un professore lo avrebbe umiliato in classe di fronte ai compagni, e anche aggredito. Profondamente turbata, Saori ottiene un confronto con l'anziana preside e con il professore. Questi dapprima appare fortemente reticente, poi le porge le scuse formali, infine dichiara inaspettatamente che Minato sarebbe responsabile di atti di prepotenza nei confronti di un compagno di classe.

Monster affronta i sentimenti dei ragazzi e il loro disagio a causa degli atteggiamenti degli adulti, insegnanti e genitori. La crisi della famiglia e le conseguenze per bambini e adolescenti caratterizzano vari capolavori di Kore-eda, da *Nessuno lo sa* a *Father and son*, da *Un affare di famiglia* a *Le buone stelle*. Anche *Monster* ripropone la sua vocazione umanista e scandaglia un mosaico di sentimenti complicati ma sinceri, affrontando con coraggio temi delicati come la comunicazione e la sincerità, senza artifici psicologici. Kore-eda ripropone lo stragemma narrativo dell'alternanza di diversi punti di vista, reso famoso dal capolavoro *Rashomon* di Akira Kurosawa. Nella messa in scena, la scelta dei tempi delle inquadrature e il montaggio sono sempre funzionali alla descrizione degli stati d'animo.

L'INNOCENZA

GIUDICIA CRITICA «Chi è il mostro?», la domanda diventa cantilena infantile, rivolta obliquamente allo spettatore. Chi è il colpevole? Indizi fuorvianti, secondo le regole del giallo. Se brucia un palazzo, sarà stato Minato (Soya Kurokawa) che porta nello zaino di scuola un accendino elettrico, e se il ragazzino torna a casa con l'orecchio sanguinante il responsabile sarà il maestro, e se ancora lui, bello e imbronciato, scaraventa in classe libri e quaderni è probabilmente una vittima di bullismo o al contrario un bullo. La tensione cresce nelle aule azzurrine della scuola in qualche parte nell'"Isola sospesa nel cielo", come in un film d'animazione Ghibli. La madre single (Sakura Andô) di Minato convoca gli insegnanti e si scontra con un mutismo reticente. Inebri, scuse, silenzio. Il malessere si diffonde e i colori pastelli sfumano nel buio. Titolo originale, *Kaibutsu*, e con la traduzione *Monster* il film è approdato in Concorso al 76° Festival di Cannes, dove ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura di Yûji Sakamoto (Kore-eda questa volta gli lascia il posto), autore di *dorama*, serie tv su problemi familiari da districare. Sarà questa incursione da *detective story* emozionale a dolcificare il consueto ritratto di famiglia del regista giapponese, nonostante i suoi lati oscuri. Una famiglia, quella di Kore-eda, dall'apparenza lirica dove si annidano fantasmi inconfessabili, peccati e bugie. Qui, l'affresco dai colori tenui spezza il ritmo a ogni cambio di posizione della cinepresa. Tre o quattro psico-angolature diverse, tagli secchi di montaggio per gelare azione ed emozione. *Rashomon*? Non ci sono verità diverse, ci sono solo immagini false. La musica dell'indimenticabile Ryûichi Sakamoto fiancheggia (per sole due composizioni, prima della morte) la disperazione del ragazzino in bilico tra infanzia e primi desideri. Un bambino dalla gioia irrefrenabile, Yori (Hinata Hiragi),

compagno di classe, è tempestato di scherzi atroci perché, effeminato, sa tutti i nomi dei fiori, ma Minato non lo difende, non ha il coraggio di rivelare il suo affetto. La leggerezza dei loro incontri segreti, corse nei prati, intese e feste si spegne nell'istituzione scolastica, che pure nasconde un terribile mistero, un altro. Chi ha ucciso la nipote della direttrice, schiacciata da un'auto in retromarcia? Nessuno sembra capire il *dorama*, neppure il giovane e gentile maestro Hori (Eita Nagayama) che racconta la storia a modo suo, e fruga tra i segreti di penna e di sguardi dei due amici. Unico rifugio di Minato e Yori, un vagone di treno dismesso in mezzo alla boscaglia, arredato come se fosse Natale. Kore-eda torna in Giappone, dopo le incursioni in Corea e a Parigi, e mette in scena una madre abbandonata (il marito è morto in un incidente accanto alla sua amante) apprensiva e "cieca" e un padre vedovo e macho che insulta il troppo dolce figlioletto dal «cervello di maiale». Frammenti familiari. Così, il gioco preferito dei due amici è chiedersi che forma prenderà il loro *kami*, lo spirito divino shintoista, dopo la morte. A Cannes 2023, il film ha vinto anche la Queer Palm. **MARIUCCIA CIOTTA**

IN SALA DAL 22 AGOSTO

TITOLO ORIGINALE *Kaibutsu* PRODUZIONE Giappone 2023 REGIA Hirokazu Kore-eda
SCENEGGIATURA Yûji Sakamoto CAST Sakura Andô, Eita Nagayama, Soya Kurokawa,
Hinata Hiragi, Mitsuki Takahata, Akihiro Kakuta DISTRIBUZIONE BIM

DRAMMATICO DURATA 125'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO	VOTO 7
	

A PROPOSITO DI FALSI INDIZI EROTICI
guarda *Il sospetto* di Thomas Vinterberg

